



Il compositore Giorgio Battistelli

LUCA DEL FRA

arfed@fastwebnet.it

Mia nonna aveva un cinema e un teatro ad Albano Laziale e mio nonno era impresario: appena finiti i compiti venivo parcheggiato al cinema o in teatro; a casa arrivavano Aldo Fabrizi e gli altri artisti dell'avanspettacolo, fra loro c'erano i protagonisti del Neorealismo. La domenica dopo la messa, correvo nei camerini del teatro, aspettavo le ballerine con i loro costumi fruscianti e i loro profumi meravigliosi. Le ammiravo mentre danzavano. Altre volte correvo a Roma, a Santa Cecilia o all'Opera ad ascoltare musica classica». I ricordi d'infanzia di Giorgio Battistelli non dovrebbero stupire chi ne conosce la musica: pochi

compositori di ricerca hanno il suo senso dello spettacolo, la sua capacità di rendere avventurosa e trascinante la musica contemporanea, non sempre amatissima dallo spettatore. Battistelli torna alla direzione artistica della Ort, l'Orchestra Regionale della Toscana, «chiamato dal presidente Claudio Martini –spiega lui–, già governatore della Toscana e un politico che ama davvero la musica». È mission impossibile: reinventare l'idea stessa di stagione: «Nella musica, in quella contemporanea come nel grande repertorio, c'è una stanchezza nell'ascoltare. Occorrono nuove strategie, nuovi luoghi e modi per dare anche sfogo alla grande potenzialità della musica italiana, compressa da anni di assenza di politica culturale».

Normalmente un nuovo direttore artistico si presenta portando qualche star del podio, dell'archetto o della tastiera: Battistelli invece ha messo al centro della programmazione l'orchestra stessa, «e i nostri musicisti –spiega lui–, a cominciare da "Play it", vale a dire "suonalo", ma anche "suona italiano" dall'internetaro.it. Insomma un festival dedicato ai compositori italiani, soprattutto giovani, con l'idea di seguirne nel tempo il tragitto». Era necessario? «Nasce dalla fragilità del nostro sistema –insiste Battistelli–, che non dà ai musicisti nessuna continuità e sicurezza. In questo senso debbo dire che da qualche anno Riccardo Muti si sta dando da fa-

I progetti

Dai «suoni italiani» ai concerti nelle cave di marmo di Carrara

re, sia per la nuova musica che per le orchestre italiane. Perché per reinventare la musica, occorrono i compositori e gli interpreti». Un festival solo italiano è in certo senso una novità, ma non vuole essere una forma di esclusione dell'altro: «Con *Ouverture barbare* ispirandoci a Giosuè Carducci, portiamo nella stagione, all'interno del concerto, un interludio di circa 10/15 minuti con un musicista estraneo al nostro sistema musicale. Un cantante dalla Mongolia, un suonatore di sitar per esempio. Mi interessa capire cosa succede a giustapporre queste musiche a quella di Mozart o di Berio».

Questo sincretismo nasce dalla particolare idea che ha Battistelli della fruizione musicale: «Oggi è cambiato il nostro ascolto: una volta l'orecchio si muoveva su una linea del tempo orizzontale, prima il gregoriano, poi la polifonia e via così. Raramente potevi ascoltare musica più vecchia di una trentina d'anni. Ora si ascolta tutto in contemporanea, e l'orecchio da una linea orizzontale si è spostato su una li-

